



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 178

PER UNA NUOVA STAGIONE REGIONALE DI PREVENZIONE E CONTRASTO DEGLI INFORTUNI SUL LAVORO E DELLE MALATTIE PROFESSIONALI: IL VENETO FACCIA DELLA SICUREZZA UNA PRIORITÀ POLITICA

presentata il 14 settembre 2026 dai consiglieri Ostanel e Cunegato

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme e applicazioni e tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività, secondo quanto previsto dalla Costituzione;
- la tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro costituisce un elemento essenziale della dignità della persona e della qualità dello sviluppo economico e sociale e non può essere considerata un mero adempimento burocratico o un costo per le imprese;
- ogni morte sul lavoro rappresenta una sconfitta per l'intera comunità e interpella direttamente le istituzioni pubbliche, le imprese, le organizzazioni sindacali e tutti i soggetti che hanno responsabilità nella prevenzione, come la Regione del Veneto;
- il Veneto costituisce uno dei principali sistemi produttivi del Paese, caratterizzato da una forte presenza manifatturiera, da una rete capillare di piccole e medie imprese, da importanti comparti dell'edilizia, dell'agricoltura, della logistica e dei servizi, nei quali la tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori rappresenta una componente fondamentale della qualità dello sviluppo regionale;
- la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro comprendono anche la prevenzione e il contrasto della violenza, delle molestie e delle condotte lesive della dignità della persona, comprese le molestie sessuali e le forme di violenza e molestia psicologica, che possono determinare conseguenze sulla salute fisica e psichica delle lavoratrici e dei lavoratori e devono pertanto essere ricomprese a pieno titolo nelle politiche regionali di prevenzione;

- il fenomeno degli infortuni sul lavoro continua a presentare in Veneto livelli preoccupanti;
- secondo i dati dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), nel 2025 in Veneto sono state presentate 71.867 denunce di infortunio, 1.681 in più rispetto al 2024, mentre gli infortuni con esito mortale sono saliti a 111, rispetto ai 79 del 2024, con un incremento del 40,5 per cento: il dato del 2025 rappresenta il livello più elevato degli ultimi anni e conferma che il miglioramento registrato nel 2024 non ha rappresentato un'inversione strutturale della tendenza;
- anche nel 2026, da parte sindacale si sottolinea che nel primo semestre c'è stato un ulteriore incremento dei morti sul lavoro, passati da 51 dello stesso periodo del 2025 a 55. Nella provincia di Padova, secondo dati del Servizio prevenzione igiene e sicurezza negli ambienti di lavoro (SPISAL), nei primi otto mesi dell'anno si sono registrati tredici morti e oltre cento feriti gravi;
- il bollettino regionale evidenzia inoltre come il fenomeno interessi diversi comparti produttivi, tra cui industria, costruzioni, metalmeccanica, agricoltura, commercio, logistica e servizi, confermando la necessità di politiche di prevenzione capaci di intervenire sui diversi fattori di rischio;
- inoltre, sul versante delle malattie professionali, International Labour Office (ILO) afferma che l'80 per cento delle morti collegate al lavoro sono per il 20 per cento attribuibili ad infortuni e per ben l'80 per cento a malattia. Solo guardando alla mortalità per neoplasie (circa 14 mila casi all'anno in Veneto) e ipotizzando che una percentuale cautelativa, pari al 4 per cento (ma alcuni studiosi stimano percentuali fino al 12 per cento), abbia origine da un'esposizione lavorativa, si può stimare che ogni anno vi siano in Veneto non oltre 500 decessi per neoplasie da lavoro. Sono dieci volte i morti che si verificano ogni anno per infortunio "in occasione di lavoro", cioè escludendo quelli in itinere. Questo solo relativamente alla mortalità per tumore. Senza contare tutte le altre cause di mortalità legate a innumerevoli altre patologie che hanno anche una possibile origine professionale. A fronte di ciò l'attività SPISAL risulta da anni fortemente concentrata sulle tematiche della sicurezza e degli infortuni rispetto a quelle della nocività e delle malattie;
- la crescente complessità dei rischi per la salute dei lavoratori richiede inoltre di rafforzare la capacità del sistema regionale di prevenire le esposizioni professionali ad agenti cancerogeni e ad altre sostanze pericolose, con particolare attenzione sia ai rischi storicamente noti, a partire dall'amianto, sia alle nuove sostanze e ai nuovi fattori di rischio, tra cui le sostanze per- e polifluoroalchiliche (PFAS);
- particolare attenzione deve essere riservata alla tutela delle studentesse e degli studenti coinvolti nei percorsi di formazione scuola-lavoro e nelle altre forme di esperienza formativa in ambiente lavorativo, affinché formazione, informazione, valutazione dei rischi, individuazione delle mansioni compatibili con l'età e adeguate forme di tutoraggio costituiscano condizioni effettive e verificabili per lo svolgimento dei percorsi;

RILEVATO CHE:

- la Regione del Veneto non è priva di strumenti di programmazione in materia di salute e sicurezza sul lavoro: con la deliberazione della Giunta regionale 17 luglio 2018, n. 1055 è stato approvato il primo Piano strategico regionale per la tutela della sicurezza e salute sul lavoro 2018-2020, seguito dal Piano strategico

2021-2023, la cui attuazione si è protratta fino al 2024 anche in ragione dei ritardi determinati dalla pandemia;

- con la deliberazione della Giunta regionale 5 marzo 2025, n. 204 è stato approvato il Piano strategico 2025-2027 per la tutela della salute e della sicurezza sul lavoro, quale principale documento di programmazione regionale in materia;
- il Piano strategico 2025-2027 è stato elaborato attraverso il confronto nell'ambito del Comitato regionale di coordinamento delle attività di prevenzione e vigilanza in materia di salute e sicurezza sul lavoro, istituito dalla Regione ai sensi dell'articolo 7 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) e della deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2008, n. 4182 e vede la partecipazione, tra gli altri, di Regione, SPISAL, INAIL, Istituto nazionale per la previdenza sociale (INPS), Ispettorato nazionale del lavoro (INL), Vigili del fuoco, organizzazioni sindacali e associazioni datoriali;
- il Piano strategico 2025-2027 si articola in nove aree di intervento - risorse, controllo e assistenza, conoscenza, omogeneità, formazione, semplificazione, organizzazione, comunicazione e informazione, equità - e prevede un monitoraggio trimestrale delle azioni da parte del Comitato regionale di coordinamento;
- il medesimo piano prevede il rafforzamento degli organici SPISAL, con l'obiettivo di un incremento minimo del 10 per cento del personale in servizio al 31 dicembre 2023, nonché la prosecuzione dei piani mirati di prevenzione, lo sviluppo di un sistema di valutazione delle performance degli SPISAL, la produzione di procedure operative regionali e l'avvio di un sistema di *audit* regionale;
- il piano prevede altresì la programmazione coordinata delle attività di controllo tra SPISAL, INL e Vigili del fuoco, proprio al fine di evitare sovrapposizioni delle verifiche, aumentare la copertura territoriale e migliorare l'utilizzo delle risorse umane;
- il Piano prevede inoltre l'implementazione del Sistema informativo prevenzione regionale ambienti di lavoro (SIPRAL) e la produzione di un bollettino periodico sugli infortuni mortali e gravi, con il confronto annuale dei dati regionali con quelli INAIL;
- il sistema regionale disporrebbe pertanto già di importanti strumenti di programmazione, coordinamento, vigilanza, prevenzione e monitoraggio, anche se va segnalato che da anni la struttura regionale di riferimento (Direzione prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria) dell'Area sanità e sociale è andata progressivamente riducendo personale e mezzi, contraendo ulteriormente attività e progettualità;

RITENUTO CHE:

- la permanenza di un numero così elevato di vittime, nonostante la progressiva costruzione di un sistema regionale di prevenzione, imponga di considerare la sicurezza sul lavoro non come una materia da affrontare attraverso la sola ordinaria amministrazione, ma come una priorità politica permanente;
- non sia sufficiente misurare il numero delle attività realizzate, delle ispezioni effettuate o delle iniziative formative organizzate, ma sia necessario verificare quanto tali attività riescano effettivamente a incidere sulla riduzione degli infortuni gravi e mortali;

- sia pertanto necessario rafforzare il raccordo tra programmazione, prevenzione, vigilanza e valutazione dei risultati, evitando duplicazioni tra i diversi soggetti pubblici e assicurando che le risorse disponibili siano concentrate sulle situazioni di maggiore rischio;
- il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali e delle associazioni datoriali debba essere considerato una componente strutturale delle politiche regionali di prevenzione, non limitata alla fase di elaborazione dei Piani, ma estesa anche alla loro attuazione, verifica e valutazione, anche con riferimento alla prevenzione della violenza, delle molestie e delle condotte lesive della dignità nei luoghi di lavoro;
- le organizzazioni sindacali hanno evidenziato, in particolare, la necessità di rafforzare gli organici degli enti preposti alla prevenzione e ai controlli, investire nella formazione e affrontare con maggiore determinazione il tema degli appalti e dei subappalti, nei quali la frammentazione delle responsabilità può aumentare l'esposizione ai rischi dei lavoratori;
- le recenti richieste unitarie di CGIL, CISL e UIL Veneto hanno dimostrato, anche in relazione alla tutela dei lavoratori dal rischio da stress termico, l'importanza di un confronto tempestivo tra istituzioni e parti sociali e della trasformazione delle interlocuzioni in misure concrete;
- nel campo della prevenzione risultano inoltre disponibili esperienze e buone pratiche sviluppate in altri territori, anche attraverso strumenti digitali e sistemi di tracciabilità e qualificazione delle imprese e dei lavoratori presenti nei cantieri, che meritano di essere valutati e, ove efficaci e compatibili con il quadro nazionale, sperimentati e diffusi anche in Veneto;
- allo stesso modo, le politiche regionali devono essere in grado di intercettare tempestivamente i rischi derivanti dalle esposizioni professionali ad agenti cancerogeni e ad altre sostanze pericolose, assicurando continuità nella sorveglianza sanitaria degli esposti e degli ex esposti, nell'informazione dei lavoratori e nella mappatura delle fonti di esposizione;
- il Veneto deve assumere l'obiettivo di essere non soltanto una delle regioni economicamente più produttive del Paese, ma anche una Regione all'avanguardia nella tutela della vita, della salute e della dignità di chi lavora;

RICHIAMATA la mozione 7 aprile 2022, n. 295, approvata all'unanimità con deliberazione del Consiglio regionale 7 febbraio 2023, n. 14, con la quale il Consiglio regionale aveva già impegnato la Giunta regionale al rafforzamento degli SPISAL, alla valorizzazione delle professionalità multidisciplinari e alla formazione continua del personale, riconoscendo il carattere strategico delle attività di prevenzione e assistenza;

impegna la Giunta regionale

- a promuovere una nuova stagione politica regionale sulla salute e sicurezza sul lavoro, dando seguito al confronto già previsto nell'ambito del Comitato regionale di coordinamento e coinvolgendo stabilmente le organizzazioni sindacali e le associazioni datoriali, attraverso la convocazione di una seduta straordinaria del Consiglio regionale dedicata alla salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, aperta alla partecipazione e all'intervento delle organizzazioni sindacali, delle rappresentanze datoriali e degli altri soggetti istituzionali competenti, con l'obiettivo di fare il punto sullo stato di attuazione del Piano strategico 2025-2027, sui dati aggiornati degli infortuni e delle malattie professionali, sulle misure

ulteriori necessarie per ridurre gli infortuni gravi e mortali e sulle strategie di prevenzione delle esposizioni professionali;

- rafforzare il coordinamento operativo e informativo tra tutti gli enti preposti alla prevenzione e alla vigilanza, valorizzando il ruolo del Comitato regionale di coordinamento e assicurando il massimo raccordo tra SPISAL, INAIL, INL, INPS, Vigili del fuoco, Agenzia regionale per la prevenzione e protezione ambientale del Veneto (ARPAV) e gli altri soggetti competenti, anche attraverso la piena interoperabilità e condivisione, nel rispetto della normativa vigente, delle informazioni utili alla programmazione degli interventi, al fine di evitare sovrapposizioni e duplicazioni dei controlli, aumentare la copertura del territorio e concentrare le risorse sulle situazioni, sui comparti e sulle filiere maggiormente esposte al rischio; a tal fine, a garantire che il monitoraggio del Piano Strategico sia accompagnato da una verifica pubblica dei risultati effettivamente conseguiti e delle eventuali azioni da rimodulare;

- dare piena attuazione al principio della prevenzione primaria, rafforzando, in continuità con il Piano strategico 2025-2027 e con i piani mirati di prevenzione, gli interventi rivolti ai comparti e ai rischi maggiormente associati agli infortuni gravi e mortali, con particolare attenzione a edilizia e lavoro in quota, agricoltura, industria e metalmeccanica, logistica e agli altri settori individuati sulla base dei dati epidemiologici;

- a garantire che nella strategia regionale di prevenzione trovino adeguato spazio anche la tutela delle studentesse e degli studenti impegnati nei percorsi scuola-lavoro e nelle altre forme di formazione in ambiente lavorativo, la prevenzione della violenza e delle molestie nei luoghi di lavoro e la prevenzione delle malattie e dei danni alla salute derivanti dalle esposizioni professionali ad amianto, agenti cancerogeni e altre sostanze pericolose, comprese quelle emergenti;

- a promuovere inoltre la diffusione della formazione e dell'assistenza preventiva, anche nei confronti delle piccole imprese e dei lavoratori maggiormente esposti, e a valorizzare sistematicamente l'analisi degli infortuni indagati negli anni dagli SPISAL, producendo elaborazioni utili, e, in prospettiva, dei mancati infortuni (*near miss*); entrambe le tipologie di informazione rappresentano strumenti privilegiati per consentire di intervenire prima che il rischio si trasformi in evento lesivo; a tal fine, va potenziata l'attività di igiene industriale e di valutazione delle esposizioni svolta dagli SPISAL, con particolare attenzione all'amianto e ai nuovi agenti cancerogeni e alle sostanze pericolose;

- analogamente, va presidiato il tema delle malattie professionali, che i dati mostrano essere causa di mortalità e disabilità con numeri perfino maggiori di quelli relativi agli infortuni: allo scopo va ripresa e potenziata l'attività di igiene industriale svolta dagli SPISAL, assicurando adeguate competenze e strumentazioni per l'individuazione e la misurazione delle esposizioni, nonché rafforzando la sorveglianza sanitaria degli esposti ed ex esposti, l'informazione ai lavoratori, la mappatura delle principali fonti di rischio e l'integrazione con i percorsi diagnostico-terapeutici e assistenziali, con particolare attenzione all'amianto e alle nuove sostanze cancerogene ed emergenti, compresi i PFAS;

- promuovere, d'intesa con le parti sociali e con gli enti competenti, una verifica e una sperimentazione delle migliori pratiche nazionali ed europee in materia di prevenzione, con particolare riguardo alla qualificazione delle imprese, alla gestione delle catene di appalto e subappalto, alla tracciabilità dei soggetti presenti nei cantieri, all'impiego di strumenti digitali e tecnologici per la sicurezza

e all'utilizzo della patente a crediti; valutando, ove compatibile con le competenze regionali e con la normativa nazionale, l'introduzione di strumenti regionali aggiuntivi, quali sistemi digitali di identificazione e tracciabilità nei cantieri, nonché criteri di premialità negli strumenti regionali di finanziamento e negli ambiti nei quali la Regione esercita competenze in materia di affidamento di lavori e servizi, finalizzati a favorire imprese e filiere che garantiscano più elevati standard di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori;

- verificare, anche alla luce dei risultati del Piano strategico 2025-2027 e del confronto con le parti sociali, l'adeguatezza degli strumenti normativi e organizzativi regionali, avviando una ricognizione della normativa regionale in materia di prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro, a partire dalla legge regionale 30 novembre 1982, n. 54 (Prevenzione, igiene e sicurezza nei luoghi di lavoro), verificando la necessità di un suo aggiornamento rispetto all'attuale assetto istituzionale, al quadro normativo nazionale e ai nuovi rischi del lavoro; a proseguire contestualmente il rafforzamento degli SPISAL, assicurando il rispetto degli obiettivi di incremento degli organici previsti dal Piano strategico, la stabilità delle professionalità, la formazione multidisciplinare e l'omogeneità delle attività sul territorio regionale, e a riferire annualmente alla competente commissione consiliare sull'attuazione di tali impegni e sull'andamento degli infortuni gravi e mortali e delle malattie professionali e delle esposizioni lavorative in Veneto;

- potenziare adeguatamente la Direzione regionale prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria nell'Area della prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro, così da permetterle di assumere nuovamente il ruolo di riferimento e supporto all'attività degli SPISAL.
